

ALLEGATO TECNICO

Gestore: Acea Ambiente Srl
P.IVA e C.F.: 12070130153
Sede Legale: Via Giordano Bruno n 7 05100 TERNI
Sede Operativa : Fraz. Campoverde Via ferriere-Nettuno Km15 04011 Aprilia (LT)

Durata: 12 anni

DATI SULL'IMPIANTO

Il presente documento costituisce l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio di uno stabilimento impegnato nel recupero di sostanze organiche contenute nei rifiuti mediante processo integrato di compostaggio e digestione anaerobica finalizzato alla produzione di fertilizzanti e di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili (Biogas), con annesso sistema di concentrazione delle acque di processo in grado di trattare 120.000 t/a

Lo stabilimento è sito in località Fraz. Campoverde Via ferriere-Nettuno Km15 04011 Aprilia (LT), il terreno è distinto in catasto al foglio 152 della carta catastale del comune di Aprilia, particelle 282 – 283 – 540- 679 -680 per una superficie totale di 117.422 mq di cui 30.447 mq coperti, 38.822 mq scoperti pavimentati e 48.153 mq scoperti non pavimentati.

L'impianto nella sua configurazione autorizzativa finale rientra nella seguente tipologia di impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del Titolo III-bis del D.Lgs. 52/2006, allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006:

IPPC 5.3B	<i>IMPIANTO PER IL RECUPERO MEDIANTE TRATTAMENTO BIOLOGICO (DIGESTIONE ANAEROBICA+ COMPOSTAGGIO) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI CON UNA CAPACITÀ SUPERIORE A 75 MG/GIORNO</i>
-----------	--

La configurazione impiantistica già autorizzata e realizzata, si compone delle seguenti attività:

- N. 1 attività IPPC
- Impianto trattamento rifiuti urbani e speciali non pericolosi mediante sistema integrato di digestione anaerobica e compostaggio (operazioni di gestione R13 ed R3) per complessive 120.000 t/anno (max 403+10% t/giorno) ed uno stoccaggio istantaneo max di 8.300 t, con produzione di fertilizzanti (ammendanti compostati per circa 24.930±20% t/anno) conformi ai requisiti della normativa specifica di settore (D.Lgs. 75/2010 e s.m.i.);
- Attività tecnicamente connesse:
 - Sistemi di trattamento arie esauste con punti di emissione convogliata E1 (160.000 Nm3/h), E3 (60.000 Nm3/h) ed E4 (240.000 Nm3/h), costituiti da scrubbers ad umido (a singolo e doppio stadio), idrociclone e biofiltri chiusi con emissione in quota da camini;

- Impianto di trattamento chimico-fisico delle acque di processo e di dilavamento meteorico da 50 m³/giorno, con camino di espulsione (E0) arie esauste dal locale che lo ospita;
- N. 5 impianti di trattamento acque di prima pioggia (dilavamento meteorico piazzali e viabilità di servizio);
- Centrale di cogenerazione a biogas (prodotto dalla digestione anaerobica), costituita da n. 3 motori da ~1 MW ciascuno, per la produzione combinata di energia elettrica ed energia termica da utilizzarsi in autoconsumo;
- Sistema di concentrazione delle acque di processo con capacità di trattamento massima pari a circa 110 m³/giorno (4,60 m³/h);
- Caldaia ausiliaria ad olio diatermico (E9), alimentata a biogas, impiegata per il riscaldamento del sistema di concentrazione acque di processo, con una potenzialità termica di 1.250.000 kcal/h (potenza 1.453 kW).

Con Determinazione n. G11325 del 13/09/2018 è stata autorizzata dalla Regione Lazio – Direzione Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti l’operazione di “preparazione al riutilizzo” (R12) relativamente all’attività di manutenzione straordinaria dei biofiltri (reintegro/ricambio del materiale biofiltrante), per un quantitativo annuo pari a 840 t di rifiuto caratterizzato con il codice EER 15 02 03.

Tenendo conto delle dimensioni del nuovo biofiltro E4 si è richiesto l’aumento dei quantitativi gestibili in R12 da 840 t/anno a 1.200 t/anno, come da esito positivo della procedura di riesame di cui alla determinazione n. G14240 del 26/11/2020 già citata in precedenza.

Si evidenzia che in seguito all’entrata in vigore del D.Lgs. n. 116 del 03/09/2020, la preparazione al riutilizzo non è più codificata con “R12”, ma viene ricompresa nell’operazione “R3”.

INFORMAZIONI GENERALI SUL COMPLESSO IMPIANTISTICO

L’impianto, in termini di fasi di processo, può descriversi sinteticamente come di seguito rappresentato:

Sezione 1 – Impianto di compostaggio (originario)

- ✓ stoccaggio differenziato dei rifiuti in ingresso all’impianto distinguendo 2 macrofamiglie: rifiuti lignocellulosici e fanghi e scarti (da depurazione, vegetali ed agroalimentari). Soltanto per i rifiuti lignocellulosici, in quanto per loro natura non odorigeni, è previsto lo stoccaggio su piazzale all’aperto; per i fanghi e scarti è previsto lo stoccaggio in una delle due fosse semi-interrate ospitate all’interno del capannone principale di compostaggio. L’altra fossa sarà dedicata allo stoccaggio del digestato solido prodotto dalla digestione anaerobica;
- ✓ triturazione dei soli rifiuti ligno-cellulosici, mediante macchina trituratrice posizionata sul piazzale di stoccaggio degli stessi (punto di emissione diffusa tecnicamente non convogliabile ED2, ex E2), al fine di ridurre la pezzatura a dimensioni idonee (solitamente tra i 2 ed i 5 cm o pezzature superiori all’occorrenza) a conferire alla miscela sia destinata alla fase di digestione anaerobica sia a quella di compostaggio le caratteristiche di struttura e porosità richieste dalle successive fasi

di processo; a margine si rileva la possibilità di effettuare una vagliatura, mediante vaglio mobile a tamburo rotante, dei rifiuti ligno-cellulosici al fine di ottenere una classazione granulometrica idonea al successivo impiego (operazione opzionale);

- ✓ miscelazione delle diverse frazioni organiche (ligno-cellulosici + sovvalli di ricircolo, fanghi e scarti e digestato) secondo il piano di miscelazione, mediante apposita macchina miscelatrice. Attraverso un nastro trasportatore, le miscele vengono accumulate in apposita area dedicata. Tutto ciò avviene all'interno del capannone principale di compostaggio; la fase di bio-ossidazione accelerata in n. 8 biotunnel, con tempo di permanenza minimo compreso nel range 9-11 giorni solari. Il riempimento di ciascun biotunnel avviene prelevando, mediante pala gommata, le miscele dal cumulo in uscita dalla macchina miscelatrice. I biotunnel sono reattori in cls provvisti di portelloni frontali per le operazioni di caricamento/svuotamento. L'areazione forzata è garantita da n. 8 elettroventilatori centrifughi, uno per ogni biotunnel. I biotunnel sono in adiacenza al capannone principale compostaggio e comunicano con esso proprio attraverso i portelloni frontali; pertanto, la movimentazione delle miscele avviene sempre all'interno del capannone;
- ✓ 2a fase di bio-ossidazione accelerata su n. 2 platee insufflate, con tempo di permanenza minimo compreso nel range 14-18 giorni solari. Le platee sono ubicate di fronte ai biotunnel, sempre all'interno del capannone principale di compostaggio; il riempimento di esse avviene prelevando le biomasse dai biotunnel mediante pala gommata. L'areazione forzata è garantita da n. 4 elettroventilatori centrifughi;
- ✓ vagliatura (doppia opzionale). Dalle platee le biomasse vengono prelevate con pala gommata ed avviate alla fase di doppia (opzionale) vagliatura che si svolge nella zona compresa tra le platee stesse ed i biotunnel. La vagliatura viene effettuata mediante un vaglio a tamburo con maglia quadrata da 10 mm: il sottovaglio viene successivamente avviato, mediante l'ausilio di camion chiusi, alla fase di maturazione finale, mentre il sopravvaglio viene in parte ricircolato in testa al processo a complemento della frazione ligno-cellulosica ed in parte destinato alla linea di trattamento sovvalli per CSS e/o a smaltimento finale. All'occorrenza il sopravvaglio può essere sottoposto ad un ulteriore ciclo di vagliatura in grado di separare la frazione di sottovaglio destinata a ricircolo e la frazione di sopravvaglio destinata alla linea di trattamento sovvalli per CSS e/o a smaltimento finale;
- ✓ maturazione finale del sottovaglio in uscita dalla vagliatura in cumuli non aerati, con tempo di permanenza minimo compreso nel range 61-67 giorni solari. Nel corso della maturazione finale possono essere effettuati interventi di movimentazione delle masse (mediante pala gommata) allo scopo di soddisfare le esigenze, seppur ormai minimali, di ossigeno da parte microbica, di omogeneizzare i materiali e di disperdere eventuali quantità di calore e di umidità eccedenti. Tale fase avviene in un capannone (ex tettoia), a 7 campate, specificatamente dedicato a ciò;
- ✓ eventuale raffinazione del prodotto finito mediante vaglio a tamburo al fine di ottenere una classazione granulometrica più fine. Tale operazione all'occorrenza viene svolta nell'ultima campata del capannone di maturazione finale;

- ✓ stoccaggio del prodotto finito (ACF) all'interno di un capannone specificatamente dedicato a ciò, posto in adiacenza e comunicante con quello di maturazione finale, e su piazzale all'aperto (all'occorrenza insacco, confezionamento e pallettizzazione del prodotto finito all'interno di un capannone specificatamente dedicato a ciò e successivo stoccaggio del prodotto finito confezionato (in sacchetti o big-bag, pallettizzati e non);
- ✓ preparazione di substrati di coltivazione misti, a partire dalla matrice base rappresentata dagli ammendanti compostati prodotti dall'impianto, con l'aggiunta di specifiche materie prime/ausiliarie (es. pomice, torba, lapillo, sabbia, fibra di legno, argilla espansa, etc.).

Sezione 2 – Digestione anaerobica + nuova sezione di compostaggio

- ✓ stoccaggio della FORSU in ingresso all'impianto in area dedicata, ospitata all'interno del nuovo capannone digestione anaerobica, denominato "A", all'interno del quale è stata ricavata un'ulteriore area per l'accumulo della frazione ligno-cellulosica già triturrata che va a comporre la miscela da avviare alla fase di digestione anaerobica;
- ✓ pre-trattamento della FORSU mediante n. 2 linee (operanti in parallelo) costituite ciascuna da macchina apri-sacchi, deferrizzatore e vaglio a dischi (luce di passaggio 80 mm), allo scopo di ottenere un prodotto (FORSU pre-trattata) privo di impurità riuscendo a separare principalmente le plastiche e/o altro materiale indesiderato dalla sostanza organica. La FORSU pre-trattata, contenente la sostanza organica motore della successiva fase di digestione anaerobica, viene quindi convogliata, mediante trasportatori a nastro e coclee ai n. 2 polmoni dosatori opportunamente predisposti. Gli scarti della vagliatura a dischi vengono inviati, tramite nastro, in una macchina spremitrice (bioseparatore), dalle quale si separano due flussi: polpa organica da avviare a digestione e scarti (principalmente plastiche). La polpa organica viene avviata direttamente a digestione, mentre gli scarti vengono accumulati in cassoni dedicati in attesa di essere inviati alla linea di trattamento ai fini della classificazione come CSS (nella sezione di impianto originaria) e/o a smaltimento presso impianti esterni autorizzati, unitamente ai sovvalli prodotti dalle fasi di vagliatura. Il materiale ferroso eventualmente separato con i deferrizzatori viene accumulato in appositi contenitori in attesa di essere avviato a recupero presso impianti esterni autorizzati;
- ✓ preparazione delle biomasse da inviare ai digestori mediante sistema costituito da nastri trasportatori, coclee di distribuzione e polmoni dosatori che convogliano le biomasse fino al sistema di alimentazione vero e proprio dei digestori, in grado di garantire un ingresso diretto in seno ai moduli di digestione stessi;
- ✓ digestione anaerobica all'interno di n. 3 moduli di digestione (reattori in cls), con tempo di permanenza minimo HRT di 23 giorni solari. I digestori sono del tipo a pistone (PFR – Plug Flow Reactor), con attraversamento dell'intero corpo del fermentatore dall'ingresso sino all'uscita in un tempo finito, con avanzamento costante e conseguente ottimizzazione della decomposizione anaerobica del materiale. All'interno dei digestori la movimentazione della miscela (con l'aggiunta di ricircolo del digestato come inoculo) è affidata a mixer in acciaio ad asse

orizzontale. Il processo di digestione anaerobica è in regime termofilo ovvero con una temperatura non inferiore ai 55°C. Una volta completato il processo di fermentazione anaerobica il materiale di risulta, vale a dire il cosiddetto digestato, viene estratto (a mezzo di una pompa a pistone) dai digestori ed avviato alla fase di separazione solido/liquido, di cui al punto successivo. Come accennato è previsto il ricircolo in testa di quota parte del digestato in uscita dai fermentatori quale inoculo della miscela, favorendo in questo modo l'avvio più celere del processo di digestione;

- ✓ separazione solido/liquido (disidratazione) del digestato estratto dai digestori mediante n. 3 vagli vibranti, uno per ciascun modulo di digestione. La frazione liquida viene accumulata, acidificata e inviata al sistema di concentrazione delle acque di processo. La frazione solida (digestato solido) viene avviata a processo di compostaggio, quota parte nella sezione originaria e quota parte in quella nuova;
- ✓ captazione del biogas, prodotto dalla fase di digestione anaerobica ed accumulato nella parte alta dei digestori stessi, che va ad alimentare (previo passaggio nei sistemi di pre-trattamento del biogas) la centrale di cogenerazione e la caldaia ausiliaria impiegata per il riscaldamento del sistema di concentrazione;
- ✓ miscelazione delle diverse frazioni organiche (ligno-cellulosici + sovralli di ricircolo e digestato) secondo il piano di miscelazione, mediante apposita macchina miscelatrice. Attraverso un nastro trasportatore, le miscele vengono accumulate in apposita area dedicata. Tutto ciò avviene all'interno del nuovo capannone compostaggio, denominato "B";
- ✓ fase di bio-ossidazione accelerata all'interno di n. 6 biotunnel, con tempo di permanenza minimo di 21 giorni solari, suddivisa in due sottofasi della durata di 10,5 ciascuna (alla fine della prima fase, il materiale va ripreso e rivoltato in un altro biotunnel). Le modalità operative (riempimento/svuotamento, etc.) sono le stesse di quelle già descritte per la sezione di compostaggio originaria. Anche in questo caso i biotunnel comunicano con il capannone attraverso i portelloni frontali; quindi la movimentazione delle biomasse avviene sempre all'interno del capannone;
- ✓ doppia vagliatura intermedia delle biomasse in uscita dai biotunnel, mediante vaglio a tamburo bistadio con due cilindri concentrici rispettivamente di maglia quadrata da 10 mm e maglia da 30÷40 mm: il primo sottovaglio (< 10 mm) viene successivamente avviato, mediante pala gommata, alla fase di maturazione finale; il secondo sottovaglio (<30÷40 mm) viene ricircolato in testa alla nuova sezione di compostaggio come materiale strutturante della miscela; il sopravvaglio (>30÷40 mm), in funzione delle sue caratteristiche, viene inviato alla linea di trattamento ai fini della classificazione come CSS (sezione di impianto originaria) e/o a smaltimento presso impianti esterni;
- ✓ maturazione finale del sottovaglio in uscita dalla vagliatura in cumuli non aerati, con tempo di permanenza minimo di 46 giorni solari. Nel corso della maturazione finale possono essere effettuati interventi di movimentazione delle masse (mediante pala gommata) allo scopo di soddisfare le esigenze, seppur ormai minimali, di ossigeno

da parte microbica, di omogeneizzare i materiali e di disperdere in atmosfera eventuali quantità di calore e di umidità eccedenti. Tale fase avviene sempre all'interno del nuovo capannone "B" nell'area antistante ai nuovi biotunnel;

- ✓ eventuale raffinazione del prodotto finito mediante vaglio a tamburo al fine di ottenere una classazione granulometrica più fine. Tale operazione all'occorrenza viene svolta nell'ultima campata del capannone di maturazione finale della sezione di compostaggio originaria;
- ✓ stoccaggio del prodotto finito (ACM) all'interno di un capannone specificatamente dedicato a ciò, posto in adiacenza e comunicante con quello di maturazione finale della sezione di compostaggio originaria, e su piazzale all'aperto (all'occorrenza);
- ✓ insacco, confezionamento e pallettizzazione del prodotto finito all'interno di un capannone specificatamente dedicato a ciò e successivo stoccaggio del prodotto finito confezionato (in sacchetti o big-bag, pallettizzati e non);
- ✓ preparazione di substrati di coltivazione misti, a partire dalla matrice base rappresentata dagli ammendanti compostati prodotti dall'impianto, con l'aggiunta di specifiche materie prime/ausiliarie (es. pomice, torba, lapillo, sabbia, fibra di legno, argilla espansa, etc.). Si precisa che le ultime 4 fasi di cui sopra sono in comune con la sezione di compostaggio originaria

BACINO DI UTENZA SERVITO

I rifiuti conferiti presso l'impianto provengono principalmente (tenendo conto dei dati degli ultimi anni di esercizio) da:

- insediamenti civili (raccolta differenziata FORSU);
- parchi e giardini (sfalci e potature);
- da attività produttive, di servizio e commerciali quali:
- agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca (escrementi animali e scarti vegetali);
- preparazione e trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco, produzione di conserve alimentari, etc. (fanghi e scarti);
- preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale (fanghi);
- industria lattiero-casearia (fanghi);
- industria dolciaria e panificazione (fanghi);
- produzione bevande alcoliche ed analcoliche (fanghi e reflui);
- produzione e lavorazione di polpa, carta e cartone (fanghi e scarti);
- impianti per il trattamento delle acque reflue e dei rifiuti (fanghi);
- raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani (FORSU);
- rifiuti mercatali (FORSU);

ubicati principalmente nella Regione Lazio (con maggiore prevalenza per le province di Latina e di Roma), ma anche (in minor misura) nelle Regioni Campania, Toscana, Umbria, etc..

Tipologia dei rifiuti in ingresso ed operazioni di gestione

La successiva tabella riporta in dettaglio le tipologie dei rifiuti per i quali l'impianto in parola è autorizzato alla gestione. Per ciascun codice EER (così come definito dall'elenco di cui Decisione UE n.955-2014 del 18-12-2014 così come modificata ed integrata dalla Rettifica pubblicata sulla GUUE L90 del 06/04/2018 e recepito nell'Allegato D alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. come modificato ed integrato di recente dal D.Lgs. 116/2020 già richiamato) si è aggiunta l'informazione relativa al quantitativo ed alle operazioni di gestione autorizzati. Si precisa che trattasi di rifiuti urbani e speciali, allo stato fangoso (palabile) e/o solido, esclusivamente classificati non pericolosi.

L'impianto è autorizzato ad effettuare le seguenti attività di gestione dei rifiuti, con riferimento all'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

Sezione di recupero rifiuti urbani e speciali non pericolosi (attività IPPC N.1 – processo integrato digestione anaerobica + compostaggio)

STOCCAGGIO

Ai fini del recupero:

R13 = Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

TRATTAMENTO

Ai fini del recupero:

R3 = Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche) (**).

*(**) Sono compresi la preparazione per il riutilizzo, la gassificazione e la pirolisi che utilizzano i componenti come sostanze chimiche e il recupero di materia organica sotto forma di riempimento.*

Ai fini gestionali i rifiuti in ingresso possono essere raggruppati in tre macrofamiglie così come di seguito descritto.

Tipologia "A" - Rifiuti ligno-cellulosici

<i>Codice EER</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Operazioni di gestione</i>
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	R3 – R13
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104*	R3 – R13
03 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	R3 – R13
03 03 01	scarti di corteccia e legno	R3 – R13
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze	R3 – R13
15 01 01	imballaggi di carta e cartone	R3 – R13
15 01 03	imballaggi in legno	R3 – R13
20 01 01	carta e cartone	R3 – R13

Codice EER	Descrizione	Operazioni di gestione
20 01 38	legno diverso da quello di cui alla voce 200137*	R3 – R13
20 02 01	rifiuti biodegradabili	R3 – R13

Tipologia “B” - FORSU

Codice EER	Descrizione	Operazioni di gestione
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	R3 – R13
20 03 02	rifiuti dei mercati	R3 – R13

Tipologia “C” - Fanghi e scarti (da depurazione, vegetali ed agro-alimentari)

Codice EER	Descrizione	Operazioni di gestione
02 01 02	scarti di tessuti animali	R3 – R13
02 01 03	scarti di tessuti vegetali	R3 – R13
02 01 06	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito	R3 – R13
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	R3 – R13
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R3 – R13
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	R3 – R13
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R3 – R13
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R3 – R13
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R3 – R13
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R3 – R13
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R3 – R13
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R3 – R13
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	R3 – R13
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	R3 – R13
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R3 – R13
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R3 – R13
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	R3 – R13
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	R3 – R13
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	R3 – R13
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui la voce 030310*	R3 – R13

Codice EER	Descrizione	Operazioni di gestione
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo	R3 – R13
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 100104*)	R3 – R13
10 01 02	ceneri leggere di carbone	R3 – R13
10 01 03	ceneri leggere e torba e di legno non trattato	R3 – R13
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 100114*	R3 – R13
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 100116*	R3 – R13
19 06 04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	R3 – R13
19 06 05	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	R3 – R13
19 06 06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	R3 – R13
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	R3 – R13
19 08 14 (1)	fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13*	R3 – R13

(1) il codice EER 19 08 14 si riferisce esclusivamente ai fanghi in uscita dall'impianto di trattamento chimico-fisico delle acque di processo interno allo stabilimento.

A tal proposito, tenendo conto delle dimensioni del nuovo biofiltro E4 si è richiesto l'aumento dei quantitativi gestibili in R3 (ex R12) da 840 t/anno a 1.200 t/anno, come da esito positivo procedura di riesame di cui alla Determinazione n. G14240 del 26/11/2020 rilasciata dalla Regione Lazio – Direzione Politiche ambientali e Ciclo dei Rifiuti.

Nella fattispecie:

Codice EER	Descrizione	Operazioni di gestione
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02 <i>(relativamente al materiale biofiltrante esausto prodotto dai biofiltri dell'impianto)</i>	R3 (ex R12)*

** in seguito all'entrata in vigore del D.Lgs. n. 116 del 03/09/2020, la preparazione al riutilizzo non è più codificata con "R12", ma viene ricompresa nell'operazione "R3".*

<i>Attività</i>	<i>Operazioni di gestione</i>	<i>Max quantitativi annui [t/anno]</i>	<i>Max quantitativi giornalieri [t/giorno]</i>	<i>Max quantitativi stoccaggio istantaneo [t]</i>
IPPC N. 1 (attività di recupero di rifiuti urbani e speciali non pericolosi) – digestione anaerobica + compostaggio	R3 – R13	120.000	403+10%*	8.300
Manutenzione straordinaria biofiltri (reintegro / ricambio del materiale biofiltrante)	R3 (ex R12)**	1.200	-	-

* per tenere conto di eventuali variazioni occasionali nei conferimenti giornalieri.

** in seguito all'entrata in vigore del D.Lgs. n. 116 del 03/09/2020, la preparazione al riutilizzo non è più codificata con "R12", ma viene ricompresa nell'operazione "R3".

Caratteristiche dei rifiuti in ingresso all'impianto

Nel dettaglio le caratteristiche delle matrici organiche in ingresso all'impianto possono essere così sintetizzate.

La frazione organica presente nei rifiuti solidi urbani (FORSU), proveniente da cucine, mense, ristoranti, mercati, presenta le seguenti caratteristiche:

- elevata umidità (fino a 70□75%) e putrescibilità, fattori sicuramente positivi per l'avvio del processo di degradazione, ma che determinano la necessità di opportuni accorgimenti tecnici nei riguardi delle loro modalità di stoccaggio;
- buon contenuto in nutrienti (azoto e fosforo);
- quantità contenute di metalli pesanti;
- presenza in quantità variabili di materiali inerti alla degradazione biologica;
- presenza di materiale che, per la forma e le dimensioni, necessita di riduzione dimensionale;
- elevato contenuto di sostanza solida volatile;
- ottima resa in termini di produzione di biogas.

Le caratteristiche in elenco sono tali da far considerare la FORSU matrice ottimale sia per i processi di digestione anaerobica, ed in questo senso viene impiegata nell'impianto in oggetto, sia per i processi di compostaggio, se opportunamente miscelata ad altre frazioni organiche.

Le potature e gli sfalci verdi (frazione ligno-cellulosica) sono caratterizzati da un modesto grado di umidità (40-45%), da un elevato contenuto in cellulosa ed in lignina e da un

limitato tenore di azoto (alto rapporto C/N, carbonio/azoto). Questa frazione, se compostata da sola, richiede tempi di processo piuttosto lunghi per la degradazione cellulosolitica e ligninolitica, mentre la carenza di azoto comporta perdite rilevanti di carbonio come CO₂. Se, invece, si attua una miscelazione con una biomassa umida e ricca di azoto, quali i fanghi di depurazione o la frazione organica dei rifiuti solidi urbani, si riducono i tempi di compostaggio e si ottiene la massima conversione della cellulosa e della lignina in acidi umici e fulvici (humus).

La matrice ligno-cellulosica, per le sue proprietà intrinseche, gioca il ruolo di elemento strutturante della miscela, sia per quanto riguarda il processo di digestione anaerobica ed ancor più per quello di compostaggio.

Gli scarti della lavorazione del legno e di materiali legnosi deteriorati possono essere ammessi al compostaggio, solo se provengono da attività forestale o da lavorazione del legno vergine in processi che non prevedono l'impiego di trattamenti chimici.

I fanghi di depurazione sono biomasse tipicamente molto umide (circa l'80%), ricche di azoto, fosforo e potassio e povere di fibre. Tali caratteristiche ne fanno il componente ideale di miscele con residui ligno-cellulosici che risultano in tal modo bilanciate dal punto di vista del rapporto C/N, della porosità e del contenuto di elementi nutritivi, tutti fattori che velocizzano il processo di compostaggio e lo agevolano verso uno sviluppo ottimale in aerobiosi.

Sia il D.M. 05/02/1998 e s.m.i. sui rifiuti compostabili, sia l'Allegato 2 al D.Lgs. 75/2010 e s.m.i., limitano al 35% in peso (sulla sostanza secca) nella miscela di partenza la quota di fanghi utilizzabile nel compostaggio, ad eccezione dei fanghi di origine agro-industriale. Inoltre, i fanghi impiegabili nella produzione di ACF devono rispettare il limite imposto dal recente DM 10/07/2013 sul contenuto di PCB che deve risultare inferiore a 0,8 mg/kg s.s..

Gli scarti dell'industria lattiero-casearia sono materiali molto adatti al compostaggio anche se molto spesso contengono una grossa quantità di materiali estranei (imballaggi, poliaccoppiato, ecc). È necessario provvedere ad una preselezione prima di immetterli nella miscela.

La carta e cartone sono composti quasi esclusivamente da cellulosa e sono praticamente privi di lignina. Se da un lato questi sono molto utili ai microrganismi, che dalla loro degradazione traggono notevoli quantità di energia per ossidazione del carbonio, dall'altro un loro eccesso può determinare una carenza di ossigeno e quindi lo sviluppo di anaerobiosi del cumulo. La loro immissione nella miscela, poiché non contengono azoto, provoca l'innalzamento netto del rapporto C/N (importante per evitare l'allungamento dei tempi di stabilizzazione del compost).

CARATTERISTICHE DEI PRODOTTI FINITI

Ammendanti compostati con fanghi ACF e misto ACM

Il processo di compostaggio dell'impianto (due sezioni), a partire da rifiuti ligno-cellulosici, da digestato solido (prodotto dalla digestione anaerobica della FORSU) e da fanghi e scarti (da depurazione, vegetali ed agro-alimentari), mediante il ciclo lavorativo descritto in precedenza, è in grado di produrre fertilizzanti (nella fattispecie ammendante compostato con fanghi – ACF per la sezione 1 di impianto ed ammendante compostato misto – ACM per la sezione 2), di caratteristiche tecnico-merceologiche conformi a quelle definite nell'Allegato 2 al D.Lgs. 75 del 29/04/2010 e s.m.i.

Complessivamente, tra le sezioni 1 e 2 di impianto, si stima una produzione di 24.930 t/anno \pm 20% di ammendanti compostati (suddivisi in 16.500 t/anno \pm 20% di ACF e 8.430 t/anno \pm 20% di ACM), in media pari a circa il 20,7% dei rifiuti in ingresso

Substrati di coltivazione misti

A partire da quota parte degli ammendanti compostati di cui sopra, mediante l'aggiunta di specifiche materie prime/ausiliarie quali fibra di legno, paglia macinata, substrato di fungaia esausto (di sola paglia e di paglia e letame), segatura, torba di sfagno, sabbia, pomice, lapillo ed argilla espansa, l'impianto è in grado di produrre substrati di coltivazione misti di caratteristiche tecnico-merceologiche conformi a quelle definite nell'Allegato 4 al D.Lgs. 75 del 29/04/2010 e s.m.i.

Impiegando 6.000 t/anno di ammendanti compostati (con una tolleranza di \pm 20%), si stima una produzione di tali substrati di coltivazione pari a 12.000 t/anno, che ovviamente non deve intendersi aggiuntiva alla produzione di ammendanti compostati ma appunto parzialmente derivata da essa.

1 - CONDIZIONI GENERALI

La Acea Ambiente srl (di seguito Gestore) dovrà ottimizzare il processo e lo stabilimento nel rispetto degli elaborati progettuali aggiornati come di seguito elencati.

Schede AIA definitive:

ELENCO ELABORATI	
Schede A.I.A. ed elaborati descrittivi	
<i>Codice Elaborato</i>	<i>Titolo elaborato</i>
AA-UL7_AIA-Scheda A	Documentazione A.I.A. - Scheda A
AA-UL7_AIA-Scheda A_Allegati	Documentazione A.I.A. - Scheda A_Allegati
AA-UL7_AIA-Scheda B	Documentazione A.I.A. - Scheda B
AA-UL7_AIA-Scheda B_Rif	Documentazione A.I.A. - Scheda B_Rifiuti (Rif. Documentazione A.I.A. - B25)
B.RIF.3 e B.RIF.4	Allegati fuori testo alla scheda B_Rifiuti (Rif. Documentazione A.I.A. - B25)
AA-UL7_AIA-Scheda D	Documentazione A.I.A. - Scheda D
AA-UL7_AIA-Scheda E e PMeC	Documentazione A.I.A. - Scheda E e Piano di monitoraggio e controllo - Schede mod. ARPA LAZIO
AA-UL7_AIA-SNT	Sintesi non tecnica

Schede A.I.A. ed elaborati descrittivi	
AA-UL7_AIA-APRR	Attività propedeutiche alla definizione della necessità o meno della stesura della relazione di riferimento
AA-UL7_AIA-RV	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali (Rif. Documentazione A.I.A. - A.24)
AA-UL7_AIA-RTP	Relazione tecnica di processo (Rif. Documentazione A.I.A. - B.18)
AA-UL7_AIA-REA	Relazione tecnica emissioni in atmosfera (Rif. Documentazione A.I.A. - D.6)
AA-UL7_AIA-RSI	Relazione tecnica scarichi idrici (Rif. Documentazione A.I.A. - D.7)
-	Monitoraggio acustico (Rif. Documentazione A.I.A. - B.24)
AA-UL7_AIA-Scheda_D Allegato_D.8	Documentazione A.I.A. - Allegati alla Scheda D - Identificazione e quantificazione del rumore e confronto con valore minimo accettabile per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione (Rif. Documentazione A.I.A. - D.8)
-	Studio meteo-diffusionale per la valutazione della potenziale molestia olfattiva delle emissioni dell'impianto di compostaggio sito in località Campoverde – Aprilia (LT) a supporto della soluzione tecnica di chiusura dei biofiltri con emissione in quota da camini (Rif. Documentazione A.I.A. - D.6)
AA-UL7_AIA-Scheda_D Allegato_D.9	Documentazione A.I.A. - Allegati alla Scheda D - Riduzione, recupero ed eliminazione dei rifiuti e verifica di accettabilità (Rif. Documentazione A.I.A. - D.9)
AA-UL7_AIA-Scheda_D Allegato_D.10	Documentazione A.I.A. - Allegati alla Scheda D - Analisi energetica per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione
-	Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) (Rif. Documentazione A.I.A. - D.11)
-	Relazione tecnica a supporto dell'analisi dei rischi di incidente rilevante (Rif. Documentazione A.I.A. - D.11)
AA-UL7_AIA-Scheda_D Allegato_D.12	Documentazione A.I.A. - Allegati alla Scheda D - Ulteriori identificazioni degli effetti ed analisi degli effetti cross-media per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione (Rif. Documentazione A.I.A. - D.12)
AA-UL7_AIA-Scheda_D Allegato_D.13	Documentazione A.I.A. - Allegati alla Scheda D - Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di emissioni e consumi (Rif. Documentazione A.I.A. - D.13)
AA-UL7_AIA-Scheda_D Allegato_D.14	Documentazione A.I.A. - Allegati alla Scheda D - Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di effetti ambientali (Rif. Documentazione A.I.A. - D.14)

Schede A.I.A. ed elaborati descrittivi	
AA-UL7_AIA-Scheda_E_e_PMeC Allegato_E.3	Documentazione A.I.A. - Allegati alla Scheda E - Descrizione delle modalità di gestione ambientale (Rif. Documentazione A.I.A. E.3)
Elaborati grafici	
<i>Codice Elaborato</i>	<i>Titolo elaborato</i>
AA-UL7_AIA-T00	Inquadramento territoriale e vincolistico del sito (Rif. Documentazione A.I.A. - A.13÷A16)
AA-UL7_AIA-T01	Planimetria generale dell'impianto
AA-UL7_AIA-T02	Planimetria dell'approvvigionamento e distribuzione idrica (Rif. Documentazione A.I.A. - B.19)
AA-UL7_AIA-T03	Planimetria delle reti fognarie, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica (Rif. Documentazione A.I.A. - B.21)
AA-UL7_AIA-T04	Planimetria del sistema aeraulico con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera (Rif. Documentazione A.I.A. - B.20)
AA-UL7_AIA-T05	Planimetria dell'impianto con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore (Rif. Documentazione A.I.A. - B.23)
AA-UL7_AIA-T06	Planimetria dell'impianto con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti (Rif. Documentazione A.I.A. - B.22)
AA-UL7_AIA-T07	Planimetria delle coperture e delle pavimentazioni esterne
AA-UL7_AIA-T08	Planimetria dell'impianto allegata al Piano di Monitoraggio e Controllo (PMeC)
AA-UL7_AIA-T09	Planimetria modalità di gestione delle operazioni di reintegro/ricambio materiale biofiltrante
AA-UL7_AIA-T10	Planimetria linee acque meteoriche piazzali
AA-UL7_AIA-T11	Planimetria altre reti servizi (linea biogas e circuiti teleriscaldamento)
Piani BAT Conclusioni	
<i>Codice Elaborato</i>	<i>Titolo elaborato</i>
AA-UL7_AIA-PGO	Piano di gestione degli odori
AA-UL7_AIA-PGR	Piano di gestione dei residui
AA-UL7_AIA-PGRV	Piano di gestione del rumore e delle vibrazioni

Piani BAT Conclusioni	
AA-UL7_AIA-PEE	Piano di efficienza energetica
-	Piano di emergenza e di evacuazione generale (Rif. Piano di gestione in caso di incidente)
Cronoprogrammi degli interventi	
<i>Codice Elaborato</i>	<i>Titolo elaborato</i>
AA-UL7_AIA-CRONO	Relazione cronoprogramma degli interventi ancora da realizzare

Il Gestore dovrà, in particolare:

1. garantire che tutti gli impianti tecnologici (elettrici, di terra, di protezione dalle scariche atmosferiche, di illuminazione, elettronici in genere, di riscaldamento e climatizzazione incluse centrali termiche e frigo, di areazione artificiale, idrosanitari, di adduzione e distribuzione gas combustibile, di sollevamento, di protezione antincendio, cancelli e sbarre automatizzate, gruppi elettrogeni, ecc.) siano progettati (al livello esecutivo) e realizzati secondo le norme vigenti e le regole di buona tecnica (norme UNI e CEI);
2. la piattaforma dovrà garantire il mantenimento del CPI fornendolo a corredo degli invii annuali delle risultanze del PMeC a codesta A.C.;
3. verificare periodicamente l'impermeabilizzazione dei piazzali, dei piani di calpestio e di lavorazione dell'impianto al fine di impedire infiltrazioni di inquinanti nel sottosuolo; Dovranno essere previste opere specifiche di ripristino immediato qualora si riscontrassero zone ammalorate;
4. mantenere, nelle sistemazioni a verde, la componente vegetale naturale con l'utilizzo di specie arboree ed arbustive fitoclimaticamente compatibili e di maggior valore naturalistico;
5. mantenere la tinteggiatura dei manufatti con colori tenui, scelti tra quelli della gamma cromatica delle terre;
6. rispettare le norme in materia di circolazione stradale in relazione all'accesso all'area degli autoveicoli;
7. garantire che, durante le fasi di gestione dell'impianto, sia mantenuto l'inquinamento acustico al di sotto dei limiti di legge. Dovranno essere, inoltre, adottate tutte le misure necessarie al contenimento delle polveri ed in particolare quelle richieste a garanzia della salute dei lavoratori;

8. presentare mensilmente un report riferito all'andamento delle attività contemplate nei cronoprogrammi consegnati, che descriva nel dettaglio eventuali scostamenti dai tempi previsti, i lavori, le opere e quant'altro contemplato in ogni singola fase descritta;
9. gli eventuali cassoni presenti sul piazzale, contenuti rifiuti in ingresso dovranno essere disposti in modo tale da garantire una facile ispezione e una sicura movimentazione;
10. mantenere sempre coperti o chiusi gli eventuali cassoni, contenuti i rifiuti in stazionamento sui piazzali fino all'atto dello scarico evitando dispersioni e colaticci;
11. avere cura che NON siano effettuate, da parte degli operatori, operazione di cernita manuale sui rifiuti;

COLLAUDO

Il Gestore dovrà depositare, relativamente al complesso impiantistico oggetto della presente autorizzazione, al termine delle opere che porteranno l'impianto ad essere effettivamente rispondente a quanto autorizzato, il certificato di collaudo sulla rispondenza e funzionalità dell'impianto.

Il collaudo dovrà essere effettuato da tecnici abilitati, esperti nel settore specifico (e non incompatibili) a cura e spese del gestore e dovrà attestare l'esatta realizzazione di quanto approvato e prescritto dagli Enti partecipanti all'istruttoria.

GARANZIE FINANZIARIE

La messa in esercizio dell'attività è subordinata alla presentazione delle garanzie finanziarie di cui al D.M. n. 141 del 26 maggio 2016 sui *Criteri da tenere in conto nel determinare l'importo delle garanzie finanziarie, di cui all'articolo 29-sexies, comma 9-septies, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, da prestare secondo le modalità previste dalla D.G.R. n. 755 del 24/10/2008, come modificata con la D.G.R. n. 239 del 17/04/2009, per un importo pari ad € 644.400.

Qualora la società disponesse di idonee certificazioni ambientali potrà decurtare l'importo come sotto riportato, ai sensi della DGR 5/2017 del 17/01/2017:

“Gli importi delle garanzie finanziarie come sopra calcolati sono ridotti:

- *di un importo pari al 50% per le imprese registrate ai sensi del Regolamento CE n. 761/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 marzo 2001 (EMAS)*
- *di un importo pari al 40% nel caso di imprese in possesso della certificazione ambientale UNI EN ISO 14001, rilasciata da organismo accreditato ai sensi della normativa vigente”*

Nella fase di esercizio il Gestore dovrà, in particolare:

12. dalla data di messa in esercizio dell'impianto, con cadenza annuale, ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, una relazione in merito ai tipi ed ai quantitativi di rifiuti

smaltiti, ai risultati del programma di sorveglianza ed ai controlli effettuati, alla Regione Lazio, all'Arpa Lazio, alla Provincia di Latina e al Comune di Aprilia secondo le indicazioni riportate nel Piano di monitoraggio e Controllo;

- 13.** al fine di consentire le previste attività di controllo da parte degli organi a ciò preposti, fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
- 14.** provvedere alle verifiche prescritte nella presente A.I.A., e agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che gli organi preposti al controllo riterranno necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 15.** presentare, in originale o copia conforme, entro 30 (trenta) giorni dalla data di notifica del presente atto, e successivamente, con cadenza annuale, ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi necessari per la gestione dell'installazione;
- 16.** comunicare, nei successivi 30 giorni dall'evento, alla Regione Lazio ogni mutamento del Gestore dell'impianto, del rappresentante legale e del referente IPPC;
- 17.** preventivamente comunicare alla Regione Lazio, per le necessarie valutazioni sugli effetti che la stessa potrebbe avere per gli esseri umani e per l'ambiente, ogni modifica all'impianto ai sensi dell'art. 29 – nonies, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
- 18.** garantire che le aree relative all'impianto di trattamento siano dotate di zone di servizio e deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali e di adeguata viabilità interna specificatamente individuata per far fronte anche a situazioni di emergenza in caso di incidenti;
- 19.** garantire che i punti di campionamento siano facilmente raggiungibili e le sigle dei camini siano facilmente individuabili attraverso l'apposizione di apposita cartellonistica e che le prese campione siano approntate secondo vigenti normative UNI
- 20.** garantire che il complesso impiantistico, nella sua interezza, sia sottoposto a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni, alla rete di smaltimento acque, ai serbatoi di stoccaggio, in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente;
- 21.** mettere a disposizione dei lavoratori adeguati servizi igienici e locali accessori (spogliatoi, ecc.);
- 22.** provvedere alla formazione specifica per i lavoratori addetti ai macchinari (linee trattamento rifiuti, ecc.);
- 23.** assicurare che l'utilizzo di macchine, attrezzature, prodotti e materiali non introduca particolari rischi rispetto a quelli evidenziati con la documentazione rimessa;

24. provvedere alla preventiva e specifica valutazione dei rischi secondo i dettami del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., con particolare riguardo ai rischi connessi a polveri, fumi e nebbie, gas e vapori, agenti biologici, agenti chimici, cancerogeni, rumori e vibrazioni, umidità, alte e basse temperature, ecc., all'esito della quale adottare idonee misure di prevenzione e protezione;
25. garantire che gli ambienti siano costantemente mantenuti in condizioni tali da evitare il formarsi di atmosfere potenzialmente esplosive;
26. predisporre, comunque, adeguate ed opportune misure di prevenzione incendi all'esito di specifica valutazione dei rischi, ed in particolare:
 - nomina e formazione addetti emergenza;
 - mezzi spegnimento incendi adeguati in funzione di superficie e natura delle aree di lavoro e delle strutture di trattamento rifiuti e di servizio;
 - segnaletica di emergenza e planimetrie vie esodo da esporre nelle aree di lavoro e nelle strutture;
 - registro manutenzioni antincendio;
 - scrupolosa osservazione di tutte le norme di prevenzioni incendi, sia generali che specifiche;
27. provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
28. garantire la custodia continuativa dell'impianto;
29. fatta salva la disciplina relativa alla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, comunicare tempestivamente alla Regione Lazio, alla Provincia di Latina, all'Arpa Sezione Provinciale di Latina ed al Comune di Aprilia, eventuali incidenti ambientali occorsi, le cause individuate e gli eventuali interventi effettuati e/o eventuali misure adottate per la mitigazione degli impatti. Eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza dovranno invece essere registrati, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni della stessa ed eventuali interventi effettuati, e resi disponibili ai suddetti Enti;
30. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
31. a far tempo dall'eventuale chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il Gestore è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.;
32. identificare, caratterizzare e quantificare ciascun flusso di rifiuto che si genera nell'impianto e che deve essere rimosso dall'installazione; individuare quindi il sistema di gestione di ogni tipo di rifiuto, indicando i possibili recuperi (o descrivendo perché il recupero è tecnicamente impossibile), tenere in ordine i documenti che indicano come, dove, quando, il rifiuto è stato recuperato o smaltito (registri di carico

e scarico, formulari, ecc.);

33. dotare l'impianto di segnaletica orizzontale e verticale, al fine di consentire il corretto transito dei veicoli all'interno delle aree di impianto;
34. garantire adeguata viabilità interna specificatamente individuata per far fronte anche a situazioni di emergenza in caso di incidenti;
35. garantire che le aree relative all'impianto di trattamento siano dotate di zone di servizio e deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali; deve essere, inoltre, garantita la presenza di detersivi sgrassanti per eventuali sversamenti di sostanze oleose;

2 - CONDIZIONI IN FASE DI ESERCIZIO

A. GESTIONE DEI RIFIUTI

<i>Codice EER</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Operazioni di gestione</i>
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	R3 – R13
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104*	R3 – R13
03 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	R3 – R13
03 03 01	scarti di corteccia e legno	R3 – R13
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze	R3 – R13
15 01 01	imballaggi di carta e cartone	R3 – R13
15 01 03	imballaggi in legno	R3 – R13
20 01 01	carta e cartone	R3 – R13
20 01 38	legno diverso da quello di cui alla voce 200137*	R3 – R13
20 02 01	rifiuti biodegradabili	R3 – R13
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	R3 – R13
20 03 02	rifiuti dei mercati	R3 – R13
02 01 02	scarti di tessuti animali	R3 – R13
02 01 03	scarti di tessuti vegetali	R3 – R13
02 01 06	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito	R3 – R13
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	R3 – R13
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R3 – R13
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	R3 – R13
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R3 – R13
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R3 – R13

Codice EER	Descrizione	Operazioni di gestione
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R3 – R13
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R3 – R13
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R3 – R13
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R3 – R13
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	R3 – R13
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	R3 – R13
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R3 – R13
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R3 – R13
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	R3 – R13
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	R3 – R13
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	R3 – R13
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui la voce 030310*	R3 – R13
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo	R3 – R13
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 100104*)	R3 – R13
10 01 02	ceneri leggere di carbone	R3 – R13
10 01 03	ceneri leggere e torba e di legno non trattato	R3 – R13
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 100114*	R3 – R13
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 100116*	R3 – R13
19 06 04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	R3 – R13
19 06 05	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	R3 – R13
19 06 06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	R3 – R13
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	R3 – R13
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13*	R3 – R13
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02 (relativamente al materiale biofiltrante esausto prodotto dai biofiltri dell'impianto)	R3

<i>Attività</i>	<i>Operazioni di gestione</i>	<i>Max quantitativi annui [t/anno]</i>	<i>Max quantitativi giornalieri [t/giorno]</i>	<i>Max quantitativi stoccaggio istantaneo [t]</i>
IPPC N. 1 (attività di recupero di rifiuti urbani e speciali non pericolosi) – digestione anaerobica + compostaggio	R3 – R13	120.000	403+10%*	8.300
Manutenzione straordinaria biofiltri (reintegro / ricambio del materiale biofiltrante)	R3	1.200	-	-

* per tenere conto di eventuali variazioni occasionali nei conferimenti giornalieri.

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, il Gestore dovrà, in particolare:

36. la classificazione dei rifiuti in ingresso ed in uscita dallo stabilimento dovrà essere eseguita con le modalità e le indicazioni previste dalla Delibera Consiglio SNPA n. 61 del 27 novembre 2019: Approvazione Manuale "Linea guida sulla classificazione dei rifiuti" s.m.i.;
37. attenersi anche a quanto riportato nel Decreto Legislativo 3 Settembre 2020 n 121 e s.m.i. per i rifiuti prodotti dall'impianto e destinati allo smaltimento in discarica;
38. qualora la movimentazione dei rifiuti sia eseguita da un operatore su pala meccanica ragno o gru ponte, avere cura che la cabina di manovra della macchina sia dotata di climatizzatore e di un sistema di filtrazione adeguato alle tipologie di rifiuti da movimentare;
39. dotarsi di un sistema di registrazione interno che consenta di mettere in relazione il rifiuto in ingresso e/o prodotto dalle operazioni di recupero effettuate presso l'impianto con la linea di trattamento a cui è destinato e il numero di lotto identificativo con il quale è stato ricevuto (sistema di tracciabilità interno);
40. prevedere, per mantenere la pulizia degli ambienti, opportuni accorgimenti al fine di garantire che i rifiuti non fuoriescano dai nastri e dalle macchine di trattamento; a tal fine il Gestore dovrà installare carterature o altri accorgimenti simili atti a

contenere eventuali fuoriuscite di materiale. Tali misure di contenimento dovranno essere periodicamente sottoposte ad operazioni di pulizia;

- 41.** nelle aree di ricezione deve essere disponibile un apposito spazio e mezzi idonei ad operare una prima selezione visiva dei materiali in ingresso per respingere eventuali materiali impropri;
- 42.** mantenere in perfetta efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate al deposito e alla movimentazione dei rifiuti, nonché il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e l'area di ricezione dei rifiuti;
- 43.** garantire la pulizia delle aree di movimentazione e transito dei rifiuti al termine della lavorazione giornaliera;
- 44.** garantire che ogni area dell'impianto sia facilmente individuabile attraverso apposita cartellonistica che riporti anche le norme di comportamento degli addetti in caso di incidente;
- 45.** dotare le aree di transito dei veicoli di idonea segnaletica verticale ed orizzontale;
- 46.** dotare i lavoratori operanti nell'impianto di Dispositivi di Protezione Individuali; gli stessi dovranno essere idoneamente formati per le azioni di competenza secondo quanto previsto D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.;
- 47.** Nella piattaforma e nei piazzali esterni dovrà essere sempre rispettato il regime di stoccaggio di rifiuti, materie prime e deposito temporaneo rappresentato nella tavola AA-UL_AIA-T06 che diventa parte integrante del presente atto.
- 48.** Tutte le aree riportate nella tavola AA-UL_AIA-T06 dovranno essere contraddistinte dalle medesime sigle riportate su cartellonistica in loco che sia posizionata in modo tale da rendere le aree facilmente ed inequivocabilmente identificabili così come i rifiuti in ingresso dovranno essere sempre stoccati ed etichettati in maniera tale da rendere inequivocabile la loro identificazione.

B. EMISSIONI IN ATMOSFERA- quadro riassuntivo autorizzato

Punto di emissione n.	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Temper. [°C]	Durata emissione [h]	Frequenza nelle 24h [n/g]	Totale ore anno emissione [h]	Sostanze inquinanti	Concentrazione inquinante [mg/Nm ³]	Flusso di massa [g/h]	Fattore di emissione [g/kg]	Altezza emissione dal suolo [m]	Dimensioni camino [m ²]	Tipo impianto abbattimento	Status autorizzativo	
E0	CAMINO ESPULSIONE ARIE ESALUTE LOCALE IMPIANTO TRATTAMENTO CHIMICO-FISICO ACQUE DI PROCESSO								<p>N.B. MENTRE TRA GLI INQUINANTI ED ATTIVITA' IN DEROGA (LE CUI EMISSIONI SONO CONSIDERATE SCARSAMENTE RILEVANTI AGLI EFFETTI DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO) DI CUI ALLA PARTE I DELL'ALLEGATO IV ALLA PARTE QUINTA DEL D.Lgs. 152/06 E S.M.I., CON RIFERIMENTO ALLE LETTERE F) E P-BIS</p>						
E1	CAMINO N. 1 - SIFILTRO N. 1 DEPURAZIONE ARIA ESALUTA DA BIO-OSSIDAZIONE - SEZIONE 1 COMPOSTAGGIO ORIGINARIA	160.000	30	24	-	8.760			POLVERI TOTALI	10	1.600			<p>N. 1 SCRUBBER AD LUMIDO A SINGOLO STADIO ACIDO (H₂SO₄) + N. 2 SCRUBBER AD LUMIDO A DOPPIO STADIO ACIDO BALSICO CON PRE-LAVAGGIO IN BATTERIA VENTURI + N. 1 PLENUM ORIZZONTALE AD ACQUA + N. 1 SIFILTRO CHIUSO</p>	<p>PIANTO DI EMISSIONE CONVOGLIATA AUTORIZZATO DALLA D.D. N. G15698 DEL 15/11/2019 E SUCCESSIVO ESTO POSITIVO PROCEDURA DI RISERVA DI CUI ALLA D.D. N. G14240 DEL 26/11/2020</p>
									S.O.V. (esprezze in CO ₂)	50	8.000				
									AMMONIACI (NH ₃)	5	800				
									S.I.V. (come Σ H ₂ S; HF; HCL)	5	800				
									Odori	1.000 [U.O./Nm ³]*	-				
ED2 (ex E2)	TRIFURCATORE LIGNO-CELLULOSICI								<p>PIANTO DI EMISSIONE DIFFUSA TECNICAMENTE NON CONVOGLIABILE AUTORIZZATO DALLA D.D. N. G08408 DEL 07/07/2015 E SUCCESSIVO ESTO POSITIVO PROCEDURA DI RISERVA DI CUI ALLA D.D. N. G14240 DEL 26/11/2020</p>						
E3	CAMINO N. 2 - SIFILTRO N. 2 DEPURAZIONE ARIA ESALUTA DA NATURALIZIONE FINALE E DEPOSITO PRODOTTO FINITO - SEZIONE 1 COMPOSTAGGIO ORIGINARIA	60.000	30	24	-	8.760			POLVERI TOTALI	10	600			<p>N. 1 IDROCICLONE + N. 1 SIFILTRO CHIUSO</p>	<p>PIANTO DI EMISSIONE CONVOGLIATA AUTORIZZATO DALLA D.D. N. G15698 DEL 15/11/2019 E SUCCESSIVO ESTO POSITIVO PROCEDURA DI RISERVA DI CUI ALLA D.D. N. G14240 DEL 26/11/2020</p>
									S.O.V. (esprezze in CO ₂)	50	3.000				
									AMMONIACI (NH ₃)	5	300				
									S.I.V. (come Σ H ₂ S; HF; HCL)	5	300				
									Odori	1.000 [U.O./Nm ³]*	-				

Punto di emissione n.	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Temper. [°C]	Durata emissione [h]	Frequenza nelle 24h [h/g]	Totale ore anno emissione [h]	Sostanze inquinanti	Concentrazione inquinante [mg/Nm ³]	Flusso di massa [g/h]	Fattore di emissione [g/kg]	Altezza emissione dal suolo [m]	Dimensioni camino [m ²]	Tipo impianto abbattimento	Status autorizzativo	
ED1	TACUO MOBILE IMPIEGATO NELLE OPERAZIONI DI RINTASCIO MATERIALE BIOPULVIZZANTE	-	-	-	-	-	EMISIONI DIFFUSE DI POLVERI TECNICAMENTE NON CONVOCABILI	-	-	-	-	-	SISTEMA DI ABBATTIMENTO AD UMIDO	PUNTO DI EMISIONE CONVOCATA AUTORIZZATO DALLA D.D. N. G11325 DEL 13/09/2018 e SUCCESSIVO ESTO POSITIVO PROCEDURA DI RISERVA DI CUI ALLA D.D. N. G14240 DEL 26/11/2020	
E4	CAMINO N. 3 - BIOPULTRIO N. 3 DEPURAZIONE ARIA ESULTA DA BIO-OSSIDAZIONE - SEZIONE 2 DIGESTIONE ANAEROBICA + NUOVO COMPOSTAGGIO + SISTEMA CONCENTRAZIONE	240.000	30	24	-	8.760	Polveri TOTALI	70	2.400	-	-	-	N. 4 SCHELESI AD UMIDO A DOPPIO STADIO ACIDO/SALICO CON PRE-LAVAGGIO IN SEZIONE VENTURI + N. 7 BIOPULTRIO CRUSO	PUNTO DI EMISIONE CONVOCATA AUTORIZZATO DALLA D.D. N. G15698 DEL 15/11/2019 e SUCCESSIVO ESTO POSITIVO PROCEDURA DI RISERVA DI CUI ALLA D.D. N. G14240 DEL 26/11/2020	
								50	12.000	-	-	3-46 (diametro interno 2,70 m)			
								5	1.200	-	-	24,0			
								5	1.200	-	-	-			
								1.000 [U.O./Nm ³]*	-	-	-	-			
								-	-	-	-	-			
E5	MOTORE N. 7 CENTRALE DI COGENERAZIONE A BIOMASSA	4.389	250 ⁰¹	24	-	8.760	CARBONIO ORGANICO TOTALE (COT) ^{2,3,4}	100	439	0,078	-	-	SISTEMA INTERNO AI MOTORI, PER IL CONTROLLO DEL CORRETTO RAPPORTO DI COMBUSTIONE ARIA/GAS E LA RIDUZIONE DELLE EMISIONI NEI GAS DI SCARICO + DEPURATORE CATALITICO OSSIDANTE SUI FUMI DI SCARICO	PUNTO DI EMISIONE CONVOCATA AUTORIZZATO DALLA D.D. N. G08408 DEL 07/07/2015 e SUCCESSIVO ESTO POSITIVO PROCEDURA DI RISERVA DI CUI ALLA D.D. N. G14240 DEL 26/11/2020	
								500	2.195	0,389	-	0,096			
								450	1.975	0,350	-	-			
								70	44	0,008	-	-			
								70	44	0,008	-	-			
								2	9	0,002	-	-			
								350	1.536	0,272	-	-			
								MONOSSIDO DI CARBONIO (CO) ^{1,5}	500	2.195	0,389	-			-
								Ossidi di azoto NO _x + NH ₃ (come NO _x) ^{1,5}	450	1.975	0,350	-			-
								COMPOSTI INORGANICI DEL CLORO (HCl) ^{1,5}	70	44	0,008	-			-
Polveri	70	44	0,008	-	-										
COMPOSTI INORGANICI DEL FLUORO (HF) ^{1,5}	2	9	0,002	-	-										
COMPOSTI INORGANICI DELLO ZOLFO (SO ₂) ^{1,5}	350	1.536	0,272	-	-										

Punto di emissione n.	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Temper. [°C]	Durata emissione [h]	Frequenza nelle 24h [n/g]	Totale ore anno emissione [h]	Sostanze inquinanti	Concentrazione inquinante [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]	Fattore di emissione [g/kg]	Altezza emissione dal suolo [m]	Dimensioni cammino [m ²]	Tipo impianto abbattimento	Status autorizzativo
E9	CALDAIA ALUTZUARIA A BIOGAS	~2.200 ***	~370 (Max 450)	24	-	8.760	Carbone organico totale (COT) ***	20	44***	0,0157 ***	7,0	0,0707	-	PUNTO DI EMISSIONE CONVOGLIATA AUTORIZZATO COME DA ESITO POSITIVO PROCEDURA DI RISERVA DI CUI ALLA D.D. n. G14240 del 26/11/2020
							Monossido di carbonio (CO) ^(a)	150 (a)	330***	0,118***				
							Ossidi di azoto NO _x (come NO ₂) ^(a)	200	440***	0,157***				
							Polveri	20 (a)	44***	0,0157 ***				
							Ossidi di zolfo (come SO ₂) ^(a)	100	220***	0,079***				

^(*) dopo recupero termico dai fumi di scarico (450 °C ± 5% senza recupero termico);

^(b) valore riferito ad un tenore di O₂ libero nei fumi pari al 5%;

^(c) valore riferito ad un tenore di O₂ libero nei fumi pari al 3%;

* Per il valore limite del parametro "odori" si evidenzia che esso è stato determinato mediante modello diffusionale con i tre biofiltri E1-E3-E4 chiusi ed emissione in quota da camini, verificando il rispetto dei valori di qualità della molesta olfattiva ai ricettori prossimi all'impianto. (cfr. elaborato "AA-UU7_A1A-Scheda_D_Allegato_D_12") ed è stato autorizzato con Determinazione n. C15698 del 15/11/2019, rilasciata dalla Regione Lazio - Direzione Politiche ambientali e Ciclo dei Rifiuti e successivo esito positivo della procedura di riesame di cui alla determinazione n. C14240 del 26/11/2020 rilasciata dalla Regione Lazio - Direzione Politiche ambientali e Ciclo dei rifiuti.

** per il parametro COT, ai sensi del DM MATTM 19 maggio 2016, n. 118 si considera esclusa la componente metanica;

*** la caldaia a biogas, in condizioni ordinarie, funziona a circa l'88% delle sue potenzialità. La portata dei fumi in emissione corrispondente a circa l'88% e pari a ~1.940 Nm³/h, conseguentemente anche i flussi di massa ed i fattori di emissione si riducono in proporzione.

(a) per il monossido di carbonio e per le polveri la norma di riferimento (D.Lgs. 183/2017 a modifica ed integrazione del D.Lgs. 152/2006) definisce anche dei valori guida, pari rispettivamente a 100 mg/Nm³ e 5 mg/Nm³, per i provvedimenti di attuazione dell'art. 271 commi 3, 4 e 5 del D.Lgs. 152/2006, in caso di stabilimenti localizzati in zone dove sono stati registrati superamenti di un valore limite di qualità dell'aria previsto dal D.Lgs. 155/2010 in quantomeno uno degli ultimi tre anni civili. Nella fattispecie, data consultazione dei rapporti annuali della qualità dell'aria redatti da ARPALAZIO, per il comune di Aprilia (e più in generale per la Zona Urbana) non si riscontrano superamenti né per il parametro polveri.

Prescrizioni

- 49.** Dovranno essere condotte nei primi 2 mesi di avviamento dei camini di nuova installazione, due campagne non consecutive per l'analisi delle emissioni prodotte, comprensive di tutti i parametri contemplati nel piano di monitoraggio e controllo allegato alla presente determinazione
- 50.** comunicare, ai fini delle analisi relative alle emissioni in atmosfera, ad Arpa Lazio, alla Regione Lazio ed alla Provincia di Latina con almeno 15 giorni di preavviso, la data di messa a regime dei nuovi impianti di aspirazione e dei relativi camini al fine di permettere all'autorità di controllo di svolgere le funzioni per quanto di competenza;
- 51.** determinare tutti i parametri riportati nel quadro emissivo e con la periodicità stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo;
- 52.** comunicare all'Autorità competente ed alla Sezione Arpa Lazio di Latina, con almeno 30 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare tutti gli autocontrolli previsti dal PMeC;
- 53.** adottare, per l'effettuazione degli autocontrolli le metodiche contenute nella normativa tecnica e riportate nel Piano di monitoraggio e controllo e i relativi aggiornamenti e revisioni, avendo cura di utilizzare laboratori accreditati Accredia per effettuare analisi e campionamenti;
- 54.** dare evidenza delle attività di manutenzione per ogni sistema di abbattimento, predisponendo idonea modulistica, debitamente codificata e recepita nel sistema di gestione qualità ambiente e sicurezza, su cui annotare le attività previste dal piano di monitoraggio;
- 55.** assicurarsi che qualunque anomalia di funzionamento o di interruzione degli impianti, tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, comporti la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza degli impianti stessi; il sistema di allarmi e conseguente interruzione dovrà essere automatizzato;
- 56.** Il registro elettronico e cartaceo degli eventi anomali riferiti ai biofiltri/camini di nuova installazione dovrà essere redatto memorizzando i dati ed estrapolando su richiesta i relativi grafici così come descritto nel manuale inviato in data 23/12/2020 e tali dati dovranno essere tenuti sempre in disponibilità nell'impianto per eventuali controlli;
- 57.** garantire che l'impianto, in tutte le condizioni di funzionamento, compresi i periodi di avvio e di arresto, rispetti i limiti di emissione;
- 58.** assicurare che gli impianti siano gestiti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate;

59. Nel caso in cui si verificano fenomeni rilevanti di immissioni di sostanze, l'Autorità competente si riserva la facoltà di prescrivere ulteriori sistemi di contenimento e di verificarne l'efficacia attraverso la quantificazione delle emissioni con tecniche appropriate alla tipologia dell'emissione;
60. in riferimento all'emissione E8 -torcia di emergenza biogas- il gestore dovrà prevedere idonea reportistica degli eventi di accensione comunicando con una settimana di anticipo l'accensione in caso di eventi programmati, entro le 24 ore dall'evento in caso di accensione emergenziale superiore ai 30 min e mensilmente le altre accensioni non programmate, con tempistiche inferiori ai 30 min che possano essere intervenute nel normale esercizio dell'attività;
61. effettuare i controlli analitici delle emissioni in atmosfera nelle più gravose condizioni possibili;
62. calcolare, ai fini del rispetto dei limiti emissivi fissati, la concentrazione degli inquinanti come media di almeno tre letture consecutive riferite ad almeno un'ora di funzionamento dell'installazione nelle condizioni di esercizio più gravose;
63. garantire l'esercizio e la manutenzione dell'impianto nel rispetto dei limiti imposti e fissati nella presente A.I.A., in tutte le condizioni di funzionamento;
64. verificare il costante ricambio d'aria negli edifici chiusi, attraverso specifiche procedure di controllo;
65. gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, che per propria tipologia possono causare disturbi odorigeni, devono essere programmati e condotti in maniera tale da minimizzare l'impatto ed il disturbo olfattivo verso l'esterno;
66. garantire, in caso di interruzioni nell'esercizio degli impianti di abbattimento la fermata delle operazioni che danno luogo alle emissioni relative;

C. ACQUA E DIFESA DEL SUOLO

La descrizione delle attività svolte in impianto, con particolare riferimento al sistema di gestione separata delle acque, ai sistemi di trattamento acque adottati ed ai punti di scarico idrico delle sole acque meteoriche successive alla prima pioggia MN1-S1, MN2-S2 e MN3-S3 già autorizzati (oltre al punto di recapito PSP01-P1 relativo alle acque pluviali dalle coperture).

Per quanto concerne i 3 punti di scarico sopra citati, si rimette di seguito l'exkursus storico degli atti autorizzativi ad essi relativi:

– Determinazione n. 106575 del 20/12/2011 rilasciata dalla Provincia di Latina – è un *“parere ai soli fini idraulici, ai sensi dei RR.DD. 523 e 368 del 1904, per la modifica, per variante sostanziale dell'autorizzazione prot. n. 36556 del 27/05/2009 per i n. 4 punti di scarico/recapito già esistenti (sole acque meteoriche) senza occupazione di pertinenze demaniali, defluenti verso il corso d'acqua Demaniale di Bonifica, denominato Fosso delle*

Cinfonare, tramite una scolina interpoderale privata, provenienti dall'insediamento industriale ubicato in via Ferriere km 15, nel comune di Aprilia");

– D.D. n. 28930 del 28/03/2013 rilasciata dalla Provincia di Latina, è l'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del Lgs. 152/06 e s.m.i., che contiene in allegato il parere favorevole prot. n. 65397 del 27/09/2012 dell'Ufficio Tutela Acque della stessa Provincia.

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 46 del 4 marzo 2014, a parziale modifica ed integrazione del D.Lgs. 152/2006, rientrando l'impianto in parola tra le attività soggette ad A.I.A., l'autorizzazione agli scarichi (ultima vigente) è stata sostituita, ai sensi dell'art. 29-quater comma 11 del citato D.Lgs., dal dispositivo A.I.A. di cui alla Determinazione n. G08408 del 07/07/2015, per il quale appunto è stato chiesto il riesame nel mese di dicembre 2017, che ha avuto esito positivo come da Determinazione n. G14240/2020 sopra citata.

Vista la tipologia e la conformazione dell'impianto di cui trattasi, le uniche acque per le quali l'impianto deve ricorrere allo scarico autorizzato in corpo idrico superficiale sono le sole acque meteoriche di seconda pioggia, provenienti dai piazzali e dalla viabilità interna di servizio; il recapito delle acque meteoriche provenienti dalle coperture delle strutture non necessita di alcuna autorizzazione, essendo considerate tali acque assolutamente pulite.

Infatti, è previsto che:

- ✓ tutte le acque di processo (percolati) vengano eventualmente riciclate tal quali (all'occorrenza nell'irrorazione delle biomasse all'interno dei biotunnel, solo quelli originari) o trattate opportunamente nell'impianto chimico-fisico e/o nel sistema di concentrazione (essiccamento/condensazione), per poi essere accumulate in dedicate cisterne in attesa di essere riutilizzate, per soli scopi industriali nell'ambito dello stabilimento stesso. In caso di surplus rispetto ai quantitativi reimpiegabili e/o trattabili internamente, è previsto l'invio a smaltimento esterno;
- ✓ le acque di scarico delle soluzioni degli scrubber vengano accumulate in una vasca dedicata (per la sezione di impianto originaria) e in cisterne dedicate (per la nuova sezione) in attesa di essere avviate a smaltimento esterno presso impianti terzi autorizzati;
- ✓ le acque di scarico (condense) prodotte dai pre-trattamenti del biogas vengano stoccate in cisterna dedicata in attesa di essere avviate a smaltimento esterno presso impianti terzi autorizzati; le acque di prima pioggia (previo trattamento negli impianti p.p.) vengano anzitutto stoccate in dedicate cisterne per poi essere reimpiegate anch'esse, come acque industriali, nell'ambito delle attività produttive svolte all'interno dello stabilimento. Si è prevista, all'occorrenza, anche la possibilità di inviare le acque di prima pioggia trattate, ai fini di un maggiore affinamento prima del loro reimpiego, ad ulteriore trattamento presso l'impianto chimico-fisico interno allo stabilimento, tenuto anche conto della capacità di trattamento residua di tale impianto rispetto ai quantitativi delle acque di processo prodotte nello stabilimento. In caso di surplus rispetto ai quantitativi reimpiegabili e/o trattabili internamente, è previsto l'invio a smaltimento esterno;
- ✓ le acque di seconda pioggia, originate dalla scolmatura delle acque di dilavamento piazzali e viabilità di servizio all'interno degli impianti di trattamento prime piogge,

vengano recapitate su corpo idrico superficiale in corrispondenza dei punti di scarico già autorizzati MN1(S1)-MN2(S2)-MN3(S3);

- ✓ le acque pluviali, provenienti dalle coperture delle strutture originarie di impianto (capannoni, tettoie, elementi tecnologici, etc.), vengano avviate a recapito su corpo idrico superficiale (punto di recapito P1-PSP01). Soltanto per le acque pluviali raccolte dalle coperture del capannone di deposito del prodotto finito è prevista la loro dispersione per sub-irrigazione nelle aree a verde dell'impianto. Per le acque pluviali, provenienti dalle coperture delle nuove strutture di impianto (capannoni, tettoie, elementi tecnologici, etc.), è prevista la loro dispersione per sub-irrigazione nelle aree a verde dell'impianto;
- ✓ le acque reflue civili provenienti dai servizi igienici dello stabilimento, vengano gestite attraverso fosse Imhoff, con saltuario spurgo dei fanghi ed invio del chiarificato alla linea delle acque di processo dello stabilimento.

N. SCARICO	MN1 (S1)	COORDINATE RETICOLO UTM	E: 309.987	N: 4.597.387
PROVENIENZA: DILAVAMENTO PIAZZALI DEPOSITO PRODOTTO FINITO - SOLE SECONDE PIOGGE BY-PASS IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE DI PRIMA PIOGGIA N. 3				
SUPERFICIE DILAVATA: 5.437 m ²		TIPOLOGIA SUPERFICIE: PAVIMENTAZIONE IN CLS		
RECIETTORE: CORSO D'ACQUA NATURALE MEDIANTE SCOLINA INTUBATA		NOME RECIETTORE: FOSSO DELLE CINFONARE		
VASCA DI ACCUMULO: <input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		Se sì, VOLUME: 170 m ³		
SISTEMI DI TRATTAMENTO: IMPIANTO ACQUE DI PRIMA PIOGGIA N. 3 (35 m ³) – SEDIMENTAZIONE E DISOLEAZIONE PER PRIME PIOGGE A STOCCAGGIO E RECUPERO		QUANTITÀ TRATTATE: -		
INQUINANTI POTENZIALMENTE PRESENTI: -				
N. SCARICO	MN2 (S2)	COORDINATE RETICOLO UTM	E: 309.974	N: 4.597.387
PROVENIENZA: DILAVAMENTO PIAZZALI E VIABILITÀ DI SERVIZIO – SOLE SECONDE PIOGGE BY-PASS IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE DI PRIMA PIOGGIA N. 4				
SUPERFICIE DILAVATA: 1.804 m ²		TIPOLOGIA SUPERFICIE: PAVIMENTAZIONE IN CLS/ASFALTO		
RECIETTORE: CORSO D'ACQUA NATURALE MEDIANTE SCOLINA INTUBATA		NOME RECIETTORE: FOSSO DELLE CINFONARE		
VASCA DI ACCUMULO: <input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO		Se sì, VOLUME: -		
SISTEMI DI TRATTAMENTO: IMPIANTO ACQUE DI PRIMA PIOGGIA N. 4 (10 m ³) – SEDIMENTAZIONE E DISOLEAZIONE PER PRIME PIOGGE A STOCCAGGIO E RECUPERO		QUANTITÀ TRATTATE: -		
INQUINANTI POTENZIALMENTE PRESENTI: -				
N. SCARICO	MN3 (S3)	COORDINATE RETICOLO UTM	E: 310.068	N: 4.597.412
PROVENIENZA: DILAVAMENTO PIAZZALI E VIABILITÀ DI SERVIZIO – SOLE SECONDE PIOGGE BY-PASS IMPIANTI TRATTAMENTO ACQUE DI PRIMA PIOGGIA N. 1, N. 2 E N. 5				
SUPERFICIE DILAVATA: 5.092 + 7.557 + 7.335 = 19.984 m ²		TIPOLOGIA SUPERFICIE: PAVIMENTAZIONE IN CLS/ASFALTO		
RECIETTORE: CORSO D'ACQUA NATURALE MEDIANTE SCOLINA INTUBATA		NOME RECIETTORE: FOSSO DELLE CINFONARE		
VASCA DI ACCUMULO: <input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO		Se sì, VOLUME: -		
SISTEMI DI TRATTAMENTO: IMPIANTI ACQUE DI PRIMA PIOGGIA N. 1 (30 m ³), N. 2 (40 m ³) E N. 5 (40 m ³) – SEDIMENTAZIONE E DISOLEAZIONE PER PRIME PIOGGE A STOCCAGGIO E RECUPERO		QUANTITÀ TRATTATE: -		
INQUINANTI POTENZIALMENTE PRESENTI: -				

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, il Gestore dovrà, in particolare:

- 67.** effettuare la registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo;
- 68.** mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelevamento dei campioni posti sulle tubazioni di scarico;
- 69.** dotare tutti gli scarichi, parziali e finali, di sistemi continui di registrazione ed integrazione della portata, sigillabili;
- 70.** assicurare la presenza nell'insediamento di personale in grado di presenziare ai controlli, ai campionamenti e ai sopralluoghi ed essere abilitato a firmare i relativi verbali;
- 71.** non modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; il gestore non dovrà ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, nonché consentire il prelievo dei campioni;
- 72.** consentire il controllo dei sistemi di misura (ovvero i contatori) sia sull'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque;

Acque sotterranee

L'impianto è dotato di tutta una serie di presidi ambientali quali la pavimentazione delle aree di impianto, la rete di raccolta delle acque, l'idoneità tecnico-costruttiva delle aree e strutture di stoccaggio dei rifiuti in ingresso, di quelli prodotti, delle materie prime ed ausiliarie, combustibili, etc., che concorrono, unitamente ad un corretta pratica gestionale ed all'attuazione del PMeC, a proteggere le matrici ambientali suolo/sottosuolo ed acque sotterranee da potenziali fenomeni di contaminazione.

Si evidenzia inoltre come negli ultimi anni, le concentrazioni rilevate per tutti gli analiti ed in tutti i piezometri siano risultate conformi ai limiti di legge (Tabella 2 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, il Gestore dovrà, in particolare:

- 73.** Il monitoraggio verrà condotto a propria cura e spese sui punti individuati dal Piano di monitoraggio e i risultati analitici, salvo situazioni di criticità da comunicare tempestivamente, potranno essere trasmessi contestualmente all'invio annuale delle risultanze del PMeC;

D. RUMORE

Con periodicità biennale verranno effettuati i rilievi in merito alle emissioni sonore così come prescritto nel Piano di Monitoraggio e controllo.

La periodicità biennale dovrà essere rispettata nel corso del normale esercizio. Qualora invece intervengano modifiche che possano contribuire all'emissione acustica dell'impianto, nuove misurazioni saranno da ripetersi in concomitanza dell'evento.

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, il Gestore dovrà, in particolare:

74. evitare gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata;
75. eseguire le attività maggiormente rumorose durante il periodo di riferimento diurno;
76. comunicare qualsiasi variazione e/o modifiche all'attività che dovessero esserci in corso d'opera;
77. garantire un periodo di monitoraggio dei livelli di inquinamento acustico in modo da rispettare i limiti previsti dalla normativa in materia e di provvedere ad idonee misure di intervento in caso di superamento degli stessi;
78. realizzare gli interventi di mitigazione acustica sulle sorgenti "SF3" ed "SF5", così come descritti negli elaborati denominati "KYK_AIA – Scheda D_Allegato B8_Fut" e "Monitoraggio acustico per la configurazione impiantistica attuale e valutazione previsionale di impatto acustico per la configurazione impiantistica futura", al fine di adempiere anche alle prescrizioni impartite dalla Regione Carabinieri Forestale Lazio con il "Verbale di prescrizione tecnica Asseverata" del 17/12/2020
79. conservare gli esiti delle misure fonometriche e tenerle a disposizione degli enti di controllo per almeno cinque anni;

E. MISURE RELATIVE ALLE CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO

In caso di emergenze conseguenti a eventi accidentali derivanti dalla gestione di rifiuti, il Gestore dovrà dare comunicazione, nelle 48 ore successive, dell'anomalia o evento all'Autorità competente, all'ARPA Lazio e al Comune di Aprilia, affinché provvedano a individuare le misure da adottare.

Il Gestore, inoltre, dovrà adottare tutte le misure necessarie alla messa in sicurezza dell'area interessata.

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, il Gestore dovrà, in particolare:

- 80.** tenere, presso i siti di stoccaggio dei rifiuti in ingresso, di quelli autoprodotti e delle materie prime, prodotti assorbenti in forma granulare, cuscini e salsicciotti a disposizione immediata del personale della squadra di pronto intervento;
- 81.** mantenere in piena efficienza i sistemi di allarme e/o blocco applicati alle apparecchiature critiche per l'ambiente e/o per la sicurezza esistenti;
- 82.** dare tempestiva comunicazione (48 ore), dell'anomalia o evento agli organi preposti al controllo, per eventuali ulteriori prescrizioni;
- 83.** in caso di fermo dell'impianto, provvedere a sospendere i conferimenti da parte di terzi, e ad avviare ogni azione volta al corretto smaltimento dei rifiuti presenti in impianto.

F. GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, il Gestore dovrà, in particolare:

- 84.** comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, alla Regione Lazio, alla Provincia di Latina, al Comune di Aprilia ed all'ARPA Lazio un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti; l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto della Regione Lazio, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione;
- 85.** ripristinare, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, e all'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;
- 86.** provvedere, in ogni caso a:
 - a. lasciare il sito in sicurezza;
 - b. svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - c. rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento degli stessi;
- 87.** sino ad allora, la presente A.I.A. deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

Documenti correlati all'allegato tecnico

88. Si considerano correlati al presente Allegato tecnico alcuni documenti prodotti dalla Società che diventano così parte integrante dell'atto autorizzativo e sono di seguito dettagliati:

- AA-UL7_AIA-Scheda_E_e_PMeC_Allegato_E.3_rev00_nov2020_signed
- AA-UL7_AIA-T03_Planimetria_reti_fognarie_rev00_nov2020_signed
- AA-UL7_AIA-T01_Planimetria_generale_impianto_rev00_nov2020_signed
- AA-UL7_AIA-T06_Planimetria_ree_stoccaggio_rev00_nov2020_signed

Il Direttore
Dott. Ing. Flaminia Tosini